

LAVORO ■ TAVOLO DI CONFRONTO IL 16

# La crisi colpisce anche l'Ivri, in 60 rischiano un anno di cassa

Previsto per settimana prossima un sit-in davanti alla prefettura di Milano, una mobilitazione per chiedere notizie sulla situazione del gruppo di vigilanza

GRETA BONI

■ Anche il "comparto sicurezza" non è immune dalla crisi. L'Ivri, l'istituto di vigilanza che opera su tutto il territorio nazionale, ha chiesto di aprire una procedura di cassa integrazione nel 2014, più precisamente da gennaio a marzo.

Un provvedimento che arriva da Ivri Servizi Integrati e che coinvolge non solo le filiali di Lodi, dove operano circa 60 lavoratori, ma anche quelle di Milano, Monza-Brianza, Padova e Torino. Un comparto, quello di Ivri Servizi Integrati, che secondo le parti sociali non stando i frutti sperati, sia sul fronte della ripresa economica sia sul fronte della competitività del settore.

A lanciare l'allarme è Salvatore Melillo, segretario nazionale Sinalv Cisar (Sindacato nazionale autonomo lavoratori vigilanza), il quale sottolinea che il 16 dicembre è previsto un incontro tra sindacati e vertici aziendali per discutere del futuro del gruppo. Proprio in quell'occasione sarà possibile capire quanti dipendenti in provincia di Lodi sarebbero interessati dall'utilizzo di ammortizzatori sociali. Prima di quella data, però, il 10 dicembre, le organizzazioni daranno vita a una mobilitazione davanti alla prefettura di Milano.

«C'è molta preoccupazione rispetto a questa situazione e rispetto alla perdita dei servizi - dichiara Melillo -. Per quanto riguarda Lodi, l'azienda ha già fatto ricorso alla cassa integrazione nel corso di quest'anno,



una procedura che si chiuderà a dicembre. Nel 2013, inoltre, una decina di lavoratori sono stati spostati a Piacenza». Il sindacato punta il dito contro i problemi organizzativi e contro la gestione del personale, allo stesso tempo chiede chiarezza rispetto a quanto sta accadendo nel gruppo.

«Il nostro sindacato e i suoi attivisti dicono basta - aggiunge Melillo -. Vogliamo sapere cosa succede, Ivri deve darci notizia di come intende risolvere le problematiche ormai note, non vogliamo leggere i giornali quando è troppo tardi, vogliamo sapere che futuro spetta ai lavoratori. La proprietà deve dirci la verità e non chiederci solo sacrifici. Se non lo farà saremo costretti in tempi brevi ad aprire lo stato di agitazione».

I sindacati lamentano l'assenza di notizie certe, anche a proposito delle società interessate all'acquisto del gruppo. «Per tutti questi motivi siamo costretti a mettere in campo ogni azione utile».



IVRI IN CRISI? Anche nella società delle guardie giurate arrivano tempi duri: il rischio è quello della cassa per sessanta

## CAMERA DI COMMERCIO

## A TRASCINARE L'ECONOMIA CI PENSANO LE AZIENDE IN ROSA



■ Le buone notizie hanno un colore rosa. In un panorama economico segnato dalle difficoltà, le uniche aziende che segnalano una crescita, seppur contenuta, sono proprio quelle femminili. Lo dimostrano i dati diffusi dalla Camera di commercio di Lodi, aggiornati al terzo trimestre 2013.

Nel corso dell'anno, in provincia, le nuove imprese iscritte al registro ammontano a 890. Se si confrontano le variazioni percentuali sui primi 9 mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012, si osserva che nel Lodigiano le aziende femminili hanno registrato un +5,7 per cento, mentre la variazione è praticamente nulla per le attività giovanili; le ditte straniere subiscono invece una flessione pari a -4,6 per cento.

«L'imprenditoria femminile nel Lodigiano sta dimostrando qualche dato confortante - afferma il presidente della Camera di commercio, Alessandro Zucchetti -. Sono lievemente aumentate le iscrizioni nel 2013. Questi dati tratteggiano un universo femminile che sta lottando con tutte le sue forze contro la

crisi. Per questo credo nelle iniziative a sostegno della crescita che esprimono attenzione a misure che possano facilitare l'impegno delle donne nelle attività economiche». Su 890 nuove iscrizioni, il 33,5 per cento è costituito da imprese giovanili, il 17,5 per cento da quelle straniere e il restante 27,1 per cento da quelle femminili.

Nel caso delle attività che hanno una donna come titolare, la forma giuridica che ha avuto un incremento maggiore al terzo trimestre 2013 (rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno) riguarda le società di capitali. Si assottigliano, invece, le iscrizioni per le altre forme giuridiche, soprattutto le società di persone. Da luglio a settembre sono 50 le nuove aziende femminili registrate, 211 da inizio anno. Il settore trainante è il commercio, che incide per il 36 per cento sul totale delle iscrizioni.

I due settori d'impresa dall'andamento peggiore sono i trasporti e le costruzioni, soprattutto a fronte dei dati nazionali, sempre negativi ma con una variazione di gran lunga inferiore.

CHIMICA ■ TRATTATIVA IN SALITA PER I SINDACATI, 18 GLI ESUBERI RICHIESTI

## Baerlocher, sfumato l'accordo

■ Mancato accordo alla Baerlocher, ma solo per il momento. I sindacati sperano che, nonostante le divergenze emerse nel corso dell'ultimo tavolo di confronto, si possa ancora trovare una soluzione. La multinazionale, specializzata nella produzione di stabilizzanti per l'industria del Pvc, ha avviato la procedura per il licenziamento di 22 lavoratori, scesi nel frattempo a 18.

«Nei primi 45 giorni non è stato possibile trovare un'intesa - spiega Francesco Cisarri, segretario territoriale della Filctem Cgil, la categoria dei chimici -, la procedura però scade a dicembre e ci auguriamo che prima dell'ultima istanza in Regione Lombardia ci sia l'opportunità di "ricucire" il tavolo, coinvolgeremo anche Assolodi.

Il tempo c'è e non è affatto un'opzione impossibile».

I problemi emersi con i vertici della Baerlocher sono legati alle richieste mosse dai sindacati per tutelare i lavoratori interessati dal licenziamento. Oltre a Cisarri, a seguire la trattativa ci sono anche Giampiero Bernazzani della Femca Cisl e Francesco Montinaro della Uiltec Uil. «L'azienda non vuole spostarsi dalle proprie posizioni - dice Cisarri -, avevamo per esempio chiesto di tenere in considerazione 3-4 casi nei quali favorire l'accompagnamento alla pensione, domandando alla Baerlocher uno sforzo in più. Si era inoltre parlato della possibilità di mettere a disposizione una cifra da utilizzare per incentivare altre aziende ad assumere i lavoratori licenziati». Una

specie di "dote", dal momento che le persone interessate dagli esuberanti hanno un'età nella quale riuscire a trovare un altro posto di lavoro è un'impresa ardua. Impegni e disponibilità che per ora sembrano essere disattesi.

L'argomento è stato discusso anche la scorsa settimana in Broletto, i sindacati hanno chiesto un interessamento da parte del sindaco Simone Uggetti. «Con l'azienda non riusciamo ad avere un confronto serrato - aveva detto il segretario della Cgil Domenico Campagnoli -. Abbiamo chiesto al primo cittadino di intervenire. Questa azienda minaccia di ridurre e paventa una prospettiva grigia per il futuro, bisogna che si intervenga da più parti».

G. B.



L'AZIENDA La multinazionale produce stabilizzanti per l'industria del Pvc